

**Il libro di Quagliariello**

«Quella volta che Diego...» Tutte le storie di un napoletano senza Napoli

di **Tommaso Labate**

«Non vedi che sto parlando con la signora?», dice bruscamente un ragazzo di 27 anni a un suo coetaneo decisamente intimidito, dopo che questi aveva cercato il momento giusto per parlargli, al prezzo di una serata nascosto in un angolo ad aspettare l'occasione. La delusione feroce dura il tempo di guadagnare l'accesso al buffet del grande albergo del centro di Roma, dove Gianni Minà aveva appena finito di registrare uno show trasmesso dalla Rai; ed è una di quelle delusioni destinate a segnare una persona per il resto della propria vita. Poi però la piccolissima cronaca ripara quello che la grande storia a volte non riesce, gli astri riprendono il loro posto nel cielo del tifoso. Stavolta è il burbero a farsi sotto: «Sono stato molto sgarbato prima, scusami! Cosa mi volevi dire?».

È il 1987. Il primo è il più forte calciatore del pianeta, nel pieno della fase ascendente di una parabola dal finale tragico; il secondo è un giovane ricercatore universitario, per cui la vita ha in serbo un futuro da uomo delle istituzioni. Non si rivedranno mai più. In *Scusa papà ma tifo Napoli* (Rubbettino), destinato a diventare un piccolo cult per i tifosi partenopei nell'anno del terzo scudetto e forse anche per gli amanti del calcio in generale, Gaetano Quagliariello racconta anche della volta che finì faccia a faccia con Diego Armando Maradona, grazie all'amicizia con un barbuto signore conosciuto a Parigi giocando a ping pong, che poi si sarebbe rivelato essere Georges Moustaki, il paroliere che aveva scritto *Milord* per Edith Piaf. Nel libro l'ex ministro delle Riforme celebra un tifo — il suo — di un napoletano senza Napoli, che ha vissuto ovunque tranne che a Napoli, che ha inseguito il Napoli per trovare Napoli e anche viceversa. Cita Lucio Battisti per sancire che il tifo è fondamentale «una questione di cellule», evoca Mimmo Modugno per chiarire che la lontananza («sai, è come il vento») fa dimenticare solo

chi non s'ama, ma se ami davvero sono guai.

Guai che portano Quagliariello a dividere a sua insaputa per una notte un appartamento di fortuna con un boss, nella Stoccarda del 1989 che regala una Coppa Uefa al Napoli; guai che infilano l'ex ministro in una surreale disputa sul furto di un'automobile la notte del primo scudetto, poi conclusa a tavola con Marisa Laurito e Luciano de Crescenzo; guai che lo spingono a scialacquare uno stipendio per vedere nella tv satellitare di un grande albergo parigino le partite della sua squadra in tv; guai che, da fondatore e presidente del Napoli Club Parlamento, sperimenterà allorquando il collaboratore di un parlamentare farà saltare i nervi a Kalidou Koulibaly e Carletto Ancellotti durante un ritiro estivo dei partenopei.

Nel libro c'è la storia di tanti tifosi in cattività, costretti a vivere in città diverse da quelle delle loro squadre; la storia di stadi conquistati a fatica, di chilometri macinati, di treni presi e persi, di tassisti impazziti, di qualche scappellotto preso perché si sta nel posto giusto ma con le scarpe sbagliate. Una storia d'amore, come il rimbalzo affettivo tra Quagliariello napoletano e il papà juventino, che un giorno trovò il figlio in ginocchio a pregare la Madonna in cambio di un gol a Vicenza. La prima volta, allo stadio, aveva incrociato un gol di mano di Peppiniello Massa contro la Juve. Sarebbe stata la *mano de Dios*. Ma l'arbitro se ne accorse, e per mano e Dios l'ex ministro avrebbe dovuto aspettare Maradona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume



Gaetano Quagliariello (sopra, nella foto), 63 anni, napoletano, è stato parlamentare di centrodestra dal 2006 al 2022, dal 2013 al 2014 è stato Ministro per le riforme costituzionali nel governo Letta.



Nel libro *Scusa papà ma tifo Napoli* (edito da Rubbettino, pagine 148, euro 15) Quagliariello — tifoso, fondatore e past president del Napoli Club Parlamento — racconta la sua passione per la squadra di calcio della sua città natale (compresa quella volta che finì faccia a faccia con Diego Armando Maradona). Nel volume (nella foto) «il racconto del tifoso si snoda tra gustosi aneddoti e ricordi personali», come le difficoltà nel seguire la squadra nonostante gli impegni politici